

Caro papa Francesco, uomo tra gli uomini, fratello nostro,

siamo cristiani di cultura cattolica, facciamo parte di una Comunità di base, quella del Vomero (Napoli), nata, come altre, dall'esigenza di libertà di coscienza, dalla volontà di esprimersi liberamente nella lettura comune dei testi biblici, di approfondimento, di scambio di opinioni con le chiarificazioni necessarie da parte di chi, nella comunità, ha una preparazione specifica, ed infine dalla necessità di attualizzare il messaggio evangelico nella pratica del mondo di oggi. I nostri presbiteri (preti sposati) hanno un rapporto paritario con tutte le persone della comunità.

Fin dalle tue prime parole all'inizio del pontificato e poi successivamente dalle Encicliche, le Lettere Pastorali, le Omelie, le preghiere ed i discorsi pubblici e, contemporaneamente, dai molti gesti (scelte chiare nel loro significato evangelico), abbiamo avuto un sussulto di gioia e di grande speranza per il rinnovamento radicale della Chiesa con la rinuncia al potere ed ai privilegi di cui tuttora gode, che l'hanno resa complice delle strutture economico-politiche odierne.

Noi tutti, nati anche sotto l'impulso al cambiamento del Concilio Vaticano II e dalla successiva delusione per quanto era stata interrotta e vanificata la spinta iniziale, vogliamo testimoniare quanto segue, rispetto ai contenuti della nostra fede:

\* **Elemento basilare è la fedeltà al messaggio di Gesù**, messaggio di radicalità, coerenza, con - passione, misericordia, convivialità, amore. Amore, non rifugio, ma fonte creativa dell'umano che è dentro ciascuno, con l'impegno a costruire solidarietà e giustizia sociale con la promozione di ogni persona, in particolare dei più deboli, per rendere così veramente possibile a tutti la dignità della propria vita.

Da questo elemento derivano:

\* **Rifiuto della guerra e di ogni forma di violenza; aspirazione ad una possibilità concreta di pace** mediante la riconversione delle spese militari in spese sociali. Educazione, fin dalla nascita, al confronto sincero, disposto anche al cambiamento, ma sempre rispettoso di sé e dell'altro.

\* **Consapevolezza** di essere **parte di un universo incommensurabile** e, nello stesso tempo, accogliente di ciò che vive e che muore in esso.

\* **Desiderio e volontà ferma della conservazione dell' Ambiente Terra**, impegnandosi, ognuno nelle proprie possibilità di intervento, per la sua salvaguardia, mettendo in conto anche prese di posizione nonviolente ma forti, come la disobbedienza civile ed il boicottaggio delle economie basate sull'oppressione ed il mancato rispetto dei diritti umani, con le eventuali conseguenze personali.

\* **Apertura agli sviluppi della conoscenza tecnico-scientifica**, senza paura, ma con la capacità critica di finalizzarla sempre più al bene comune, scartando le possibili applicazioni superflue, per non dire negative all'essere "umani".

\* **Disposizione a guardare ogni persona** per quello che è, **senza** lasciarsi condizionare da **pregiudizi**.

\* **Umiltà nell'accettare la correzione** ai propri errori di relazione.

Questi sono per noi, tra gli altri, elementi della nostra fede, elementi che, tranne il primo, possono essere condivisi da ogni persona, indipendentemente dalla cultura di appartenenza.

Sono, naturalmente, punti continuamente "in corso d'opera", per le oscillazioni dell'energia a disposizione ...

La designazione di "cristiano" dovrebbe convertirsi in quella di "persona umana", comprendendo in questa tutte le differenze di genere. Essere umano sì, ma non signore degli altri esseri viventi e delle risorse: semplicemente corresponsabile.

Sono propositi che tu tante volte hai indicato nei tuoi interventi, non solo ai cristiani, ma a tutta la società, in particolare a chi ha il potere di governo.

Alla prima fase del tuo pontificato ne sta succedendo un'altra, in cui sembra farsi strada da parte di quelli a te più vicini una contrapposizione ed una resistenza che non consentono di attuare tutte le tue indicazioni.

Ti vediamo "stanco" e percepiamo la tua delusione legittima.

Anche noi siamo delusi per l'impermeabilità del muro di gomma dei poteri, dei rituali, delle ipocrisie, in primis vaticane, che fanno tanto comodo ai potentati economici, estranei all'obiettivo della giustizia e all'azione autorevole (quando c'è) della politica.

Ti esortiamo a non ripiegare e, nonostante sembri incombere su tutto il destino del compromesso dei valori rispetto al potere economico e della sconfitta degli uomini di buona volontà e soprattutto degli "ultimi", ci stringiamo intorno a te, profeta inascoltato in questo inizio di millennio, ed affermiamo che è impossibile non dichiarare quello in cui crediamo.

Sappiamo anche che il tempo storico è quasi nulla di fronte all'enormità del tempo cosmico. Il Signore del tempo è Dio / Vita.